

Nessun accordo nel pentapartito sulle scelte politiche

# Comune: la giunta ancora in cerca di un programma

Da ieri riunioni fiume fino a domani - La situazione del bilancio Parco Piccolomini: affidata all'assessore Costi una «ricognizione»

Non c'era prima, non c'è nemmeno adesso, il programma della nuova giunta capitolina continua ad essere un fantasma. Ieri mattina è cominciato (e proseguirà fino a domani) il «tour de force» del sindaco e degli assessori per cercare di mettere insieme qualche idea sui problemi e sul futuro di questa città, ma non ne è venuto fuori nulla di concreto. Per ora il pentapartito affida le sue scelte programmatiche a qualche dichiarazione, a battute polemiche, a interviste volanti. Niente di più. L'accordo, insomma, sembra ancora lontano.

Ieri mattina la giunta ha «scoperto» che le casse del Comune non stanno in buone condizioni, che il disavanzo ha ormai raggiunto quota cento miliardi. Il prosindaco Severi ha anche detto che occorre un «maggiore equilibrio» tra entrate e investimenti. Qualcun altro ha sottolineato che lo Stato deve comunque intervenire (si parlava della legge speciale per Roma Capitale). Quindi, il pentapartito si accorge ora di problemi su cui i comunisti hanno fatto negli anni passati grosse (e allora contestate) battaglie politiche. Chi non si ricorda le polemiche sulla finanza locale? E

quelle sull'intervento dello Stato per la sua Capitale? Certo, meglio tardi che mai. Ma, in ogni caso, questa è la dimostrazione che la demagogia serve a poco. E questo deve imparare soprattutto la Dc. Questo esame del bilancio (condotto con abilità dal socialista Salvatore Malerba) ha tenuto occupata la giunta per un bel pezzo della mattinata. L'altra grande questione su cui gli assessori hanno dovuto confrontarsi è stata quella del Parco Piccolomini minacciato, ormai concretamente, dalle ruspe e dal cemento. Dopo le denunce dei giorni scorsi, ieri mattina il sindaco Signorile ha affrontato la questione. Ma senza trovare alcuna soluzione. Si è deciso infatti di dare mandato all'assessore Robinio Costi di «compiere una ricognizione approfondita del problema e di riferirne al più presto alla giunta». Speriamo che si faccia davvero presto, perché le ruspe sono già al lavoro e il portale settecentesco che fa da ingresso al Parco sta andando in rovina. Sulla difesa dell'area verde dell'Aurelia Antica il gruppo comunista ha presentato un ordine del giorno proprio nelle primissime sedute del nuovo consiglio comunale. Finora non se ne è discusso. «Noi», dice Sandro Del Fattore, responsabile della sezione politica della federazione del Pci e consigliere comunale — chiediamo che la giunta emetta subito un'ordinanza straordinaria che sospenda i lavori e apra una trattativa che la società». Il Pci chiede anche che la giunta si impegni per favorire una permuta, in modo che si salvaguardi il verde del Parco e anche gli interessi della Consea che potrebbe così costruire altrove il maxi-albergo. Vedremo nei prossimi giorni quali saranno le conclusioni dell'assessore Costi.

Inizio delle scuole: la Cgil smentisce l'ottimismo del provveditore

# Primo giorno di... sciopero?

## Ritardi e lentezze lasciano tremila docenti senza sede

Oggi in via Pianciani incontro con i sindacati - Dall'esito del summit dipenderà il buon avvio delle lezioni - Gli appuntamenti con il Comune e la Provincia



Il primo giorno di scuola si risolverà in una massiccia e clamorosa manifestazione davanti al Provveditorato? L'ipotesi, già ventilata dalla Cgil-Scuola, potrà essere scongiurata oggi, quando i sindacati e lo stesso provveditore esamineranno con calma intorno a un tavolo, tutti i problemi connessi alla ripresa dei corsi. Un «summit» decisivo da cui dipenderà l'avvio delle lezioni. Se dall'incontro non usciranno positive assicurazioni, il 12 il corpo insegnante si riverserà in piazza per protestare ancora una volta contro le ormai endemiche disfunzioni dell'ordinamento scolastico. Nonostante infatti le ottimistiche previsioni fatte dal professor Giovanni Grande l'altro ieri, la Cgil non è affatto convinta che la ripresa del nuovo anno sia così serena come si vuol fare credere. «Questa volta non ci sarà nessun casorello tra i docenti» ha promesso il provveditore, ma alla sede della confederazione di via Buonarroti, sono tutt'altro avviso. «Tanto entusiasmo», risponde Ubaldo Radicioni, segretario generale della Cgil-Scuola — forse può essere valido solo per la scuola materna e elementare. In questi due settori è vero che le cose vanno per il meglio. Ma per le medie e le secondarie, non si riesce a capire da dove provenga tanta sicurezza: noi abbiamo fatto le nostre stime e i dati che abbiamo in mano purtroppo sono sconcertanti. Altro che buon inizio: giovedì prossimo ci saranno circa tremila docenti che non sapranno dove andare perché dal Prov-

veditorato non sono state ancora comunicate le sedi. Questo perché, spiegano al sindacato, fino ad ora si è lavorato solo sull'utilizzazione dei docenti di sostegno agli alunni handicappati, mentre tutte le altre operazioni necessarie per le assegnazioni di sedi, utilizzazione di personale e via dicendo sono rimaste lettera morta. Qualche esempio: il complesso schema che ogni anno fa da spina dorsale alla distribuzione del gigantesco organico del personale insegnante doveva essere pronto fin da luglio scorso. Invece, solo adesso si comincia a addebboscire la sua definizione. Questo comporterà un ritardo non di giorni, ma di mesi per una efficiente e razionale utilizzazione dei docenti appartenenti alla cosiddetta «dotazione organica aggiuntiva», ovvero quel corpo contingente di supplenti destinati a salire in cattedra in caso di malattie o prolungate assenze dei titolari. E non è tutto. Il quadro diventa ancor più complicato quando si tocca il tasto delle nomine dei vincitori del reente maxi concorso cui ha fatto riferimento proprio in questi giorni il provveditore: il calendario delle convocazioni dei capi d'istituto è stato appena stilato e visto che le cose vanno così a rilente è difficile prevedere che il primo giorno di scuola i mille e cinquecento nuovi professori riescano ad insediarsi nelle loro classi. Infine un'avvertenza: l'aumento delle classi nelle superiori, arrivate quest'anno a quota 178,

viene giudicato dal sindacato un dato positivo, anche se non dovrà significare un massiccio raggruppamento di alunni: nelle aule, non dovranno esserci non più di trenta studenti. Uno «sfondamento» del tetto fissato in questa cifra, verificatosi peraltro negli anni scorsi, non sarà più tollerato dagli insegnanti. Comunque, al di là del più vistosi punti neri, non tutto è così negativo nella scuola romana. Nel ciclo elementare, ammettono alla Cgil il «personale a disposizione» si è rivelato una fonte preziosa cui attingere per le innovazioni didattiche e nuove sperimentazioni. E necessario però, anche in previsione dei nuovi programmi elementari e il tempo prolungato nelle medie, un più concreto impegno non solo del Provveditorato ma anche degli enti locali per migliorare il servizio. Nell'attesa il sindacato ha in programma una serie di iniziative. D'intesa con il Comune e la Provincia è stato concordato un calendario di incontri in cui si dovranno affrontare i problemi delle mense, dei trasporti, dell'edilizia scolastica (diversi licei classici, artistici e istituti magistrali reclamano da tempo nuovi locali e attrezzature sportive o di laboratorio), dei progetti culturali e di innovazione didattica e di educazione permanente. Il tutto per far sì che la scuola funzioni davvero, e non solo sulla carta.

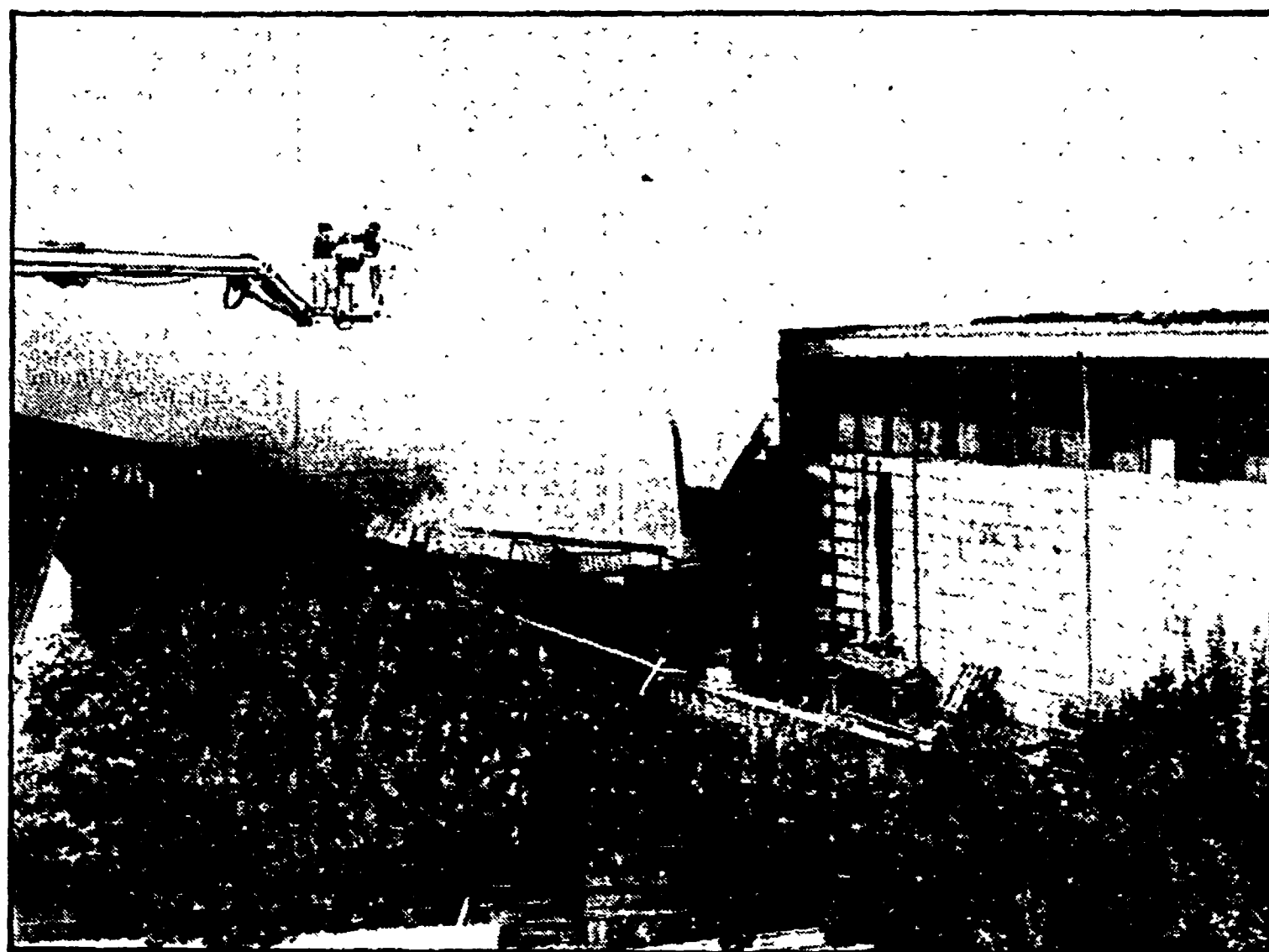
Valeria Parboni

Disastroso incendio distrugge un enorme capannone sulla Prenestina

# Grande falò di mobili rustici

Del magazzino (2mila metri quadrati) resta solo lo scheletro - I vigili del fuoco impegnati fino a tarda sera

Un violentissimo incendio ha completamente distrutto ieri pomeriggio un grosso deposito di mobili rustici in via Ambrogio Binda sulla Prenestina a ridosso del Grande raccordo anulare. Poco dopo le 17 un denso fumo ha cominciato ad uscire dal grande capannone (duemila metri quadrati) di proprietà di Angelo Loreti. In poco tempo il magazzino si è trasformato in un immenso rogo. I vigili del fuoco intervenuti in forze (40 uomini, tredici autoboti ed anche un elicottero) sono stati impegnati duramente fino a tarda sera per domare le fiamme. Lo sforzo maggiore è stato quello di impedire che le fiamme si propagassero ad altri capannoni adiacenti. All'interno del deposito di mobili quando è scoppiato l'incendio non c'era nessuno. Durante l'opera di spegnimento un vigile del fuoco, Franco Portoghesi, è stato raggiunto da una scintilla elettrica. Niente di grave. Trasportato al San Giovanni, i medici lo hanno trattenuto come misura precauzionale. Le squadre dei vigili sono rimaste sul posto fino a tarda sera per spegnere gli ultimi focolai. Del grande magazzino è rimasto in piedi solo lo scheletro esterno. Sono infatti crollati sia il tetto che diverse pareti interne.



In tre a Montelibretti

# Bloccano auto e rapinano 16 chili d'oro

Sono fuggiti dopo aver forato una gomma della macchina dei portavalori

Il colpo più grosso della giornata è stato messo a segno a Montelibretti: sedici chili d'oro sono stati rubati per un valore di circa 320 milioni. Tutto si è svolto nel giro di pochi attimi sulla strada statale numero 4, intorno alle dodici e quattrecento. Una Bmw grigia con la targa di Vercelli affianca improvvisamente, costringendo l'autista a fermarla, una Mercedes. A bordo della Mercedes ci sono Ruggero Francesco, 33 anni di Anzio, al posto di guida, e i titolari della società di preziosi «Calabre»: Antonio Lazzari, di 42 anni, e Antonino Carbonaro, di 43 anni, ambedue residenti a Marino. Dalla Bmw scendono due uomini, mentre un terzo resta in macchina pronto a ripartire. Armati di pistola, il primo dei due mozzie, i due mandano in frantumi il finestrino anteriore e intimano agli occupanti di scendere. Quindi aprono il bagagliaio, da cui prelevano due valigette, che racchiudevano i sedici chili d'oro, forano una gomma della Mercedes, risalgono in macchina e si allontanano. Dopo la rapina, la polizia, carabinieri e Stradaie hanno organizzato una vasta battuta. Un elicottero ha perlustrato la zona, ma non è stata trovata nessuna traccia dei rapinatori.

L'audace colpo degli «uomini d'oro» è il capitolo più succulento di una giornata comunque «contrassegnata da numerose rapine. Nel mirino dei malviventi sembrano essere stabilmente entrati i parrucchieri per signora. Anche ieri ne sono stati assaliti due. Nel primo, in via Magna Grecia, sono entrati due uomini a volto scoperto; la titolare, Georgia Almaras, 33 anni, si è vista puntare contro una pistola ed ha dovuto consegnare l'incasso, trecentomila lire. Scena più o meno analoga nel secondo, in via Benucci. Anche qui hanno fatto irruzione due uomini che, armati di pistola, hanno legato il proprietario, Bruno Vicentini, di 52 anni, portando via i preziosi alle quattro clienti presenti in quel momento.

Tra le mani dei rapinatori è finito anche un incasso di 5 milioni. Ma gli investigatori, che già a Fiumicino, avevano intercettato il pacchetto, non hanno dovuto far altro che appostarsi a Roma Ostiense per mettere le mani sui due trafficanti mentre scendeva le scale, è stato affrontato da due individui che, pistola alla mano, gli hanno tolto il pacchetto, una collana d'oro con croce, un anello, un bracciale e un orologio d'oro e 500mila lire. Ma non sempre ai rapinatori è andata così verso il verso giusto. Maurizio Gugliemann, trentaduenne tossicodipendente, residente in via Giorgio Morandi, pochi minuti dopo il colpo si è ritrovato con le manette ai polsi. Aveva preso di mira la farmacia di Rosetta Celli, in via Castelforte. Era entrato, armato di pistola, e si era fatto consegnare un pacchetto di 250mila lire d'incasso. Ma la proprietaria ne ha fatto un'esatta descrizione, e pochi minuti dopo i poliziotti hanno rintracciato quel giovanotto con occhiali da sole e berretto rosso, ritrovando anche nella «500», rubata, su cui il rapinatore viaggiava, la pistola che gli era servita per effettuare il colpo: una scaccia-canti a sette. È andata male anche a due scippatori, che in largo Febo, poco distante da piazza Navona, erano riusciti a strappare il portavalori, con dentro tre milioni, a Maurizio Zaccherini, di 27 anni. Ma Claudio Travellini e Claudio Porretti, entrambi di trentatré anni, ignoravano probabilmente che a pochi passi dal luogo della loro impresa c'è il quartier generale del presidente del Consiglio, Costi, alle urla di Maurizio Zaccherini, si sono ritrovati addosso un nugolo di poliziotti che, dopo aver sparato un colpo di pistola in aria, li hanno arrestati. Conclusione amara anche per due trafficanti di stupefacenti. Alvaro Tacchetti Biasi, romano di 23 anni, e Pietro Cascapera, ventiduenne di Velletri, sono stati fermati dagli uomini della Guardia di finanza alla posta centrale di Roma Ostiense, mentre ritiravano un pacco contenente due etti di cocaina pura. Un giro incontra: spedito dalla Colombia, via Francoforte, il pacco era arrivato a Fiumicino, per essere poi smistato al «fermo posta» di Roma Ostiense. Un sistema per confondere le piste. Ma gli investigatori, che già a Fiumicino, avevano intercettato il pacchetto, non hanno dovuto far altro che appostarsi a Roma Ostiense per mettere le mani sui due trafficanti.

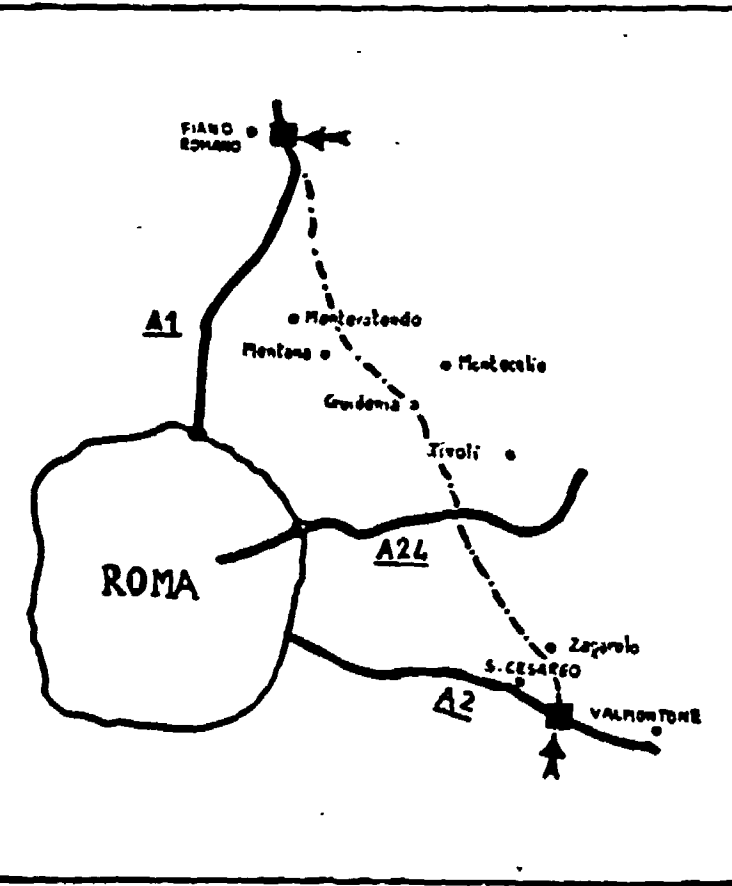
La superstrada non darà lavoro a ditte locali

# Proteste a Monterotondo: chi farà la «bretella»?

La «bretella» ha già scatenato le prime proteste. Certamente non da parte degli automobilisti che finalmente tra tre anni non saranno più costretti a percorrere il raccordo anulare per raggiungere il tratto sud o viceversa nord dell'autostrada del Sole. E certamente neppure da parte dei romani che dopo tante attese potranno vedere il loro raccordo meno intasato. La «bretella», ovvero una superstrada che collegherà Fiano Romano a S. Cesareo, ha scatenato le proteste degli autotrasportatori di Monterotondo. La società

autostrade, infatti, nonostante le richieste avanzate anche dalla amministrazione comunale di Monterotondo, ha annunciato loro a chiare lettere che la costruzione della superstrada non darà lavoro a nessuna ditta della zona. Per ottenere in appalto una parte dei lavori i trasportatori di Monterotondo (una settantina) si erano uniti nei mesi scorsi in consorzio. Ieri mattina, in segno di protesta, una trentina di autocarri ha percorso a lenta andatura un tratto della via Salaria e della via Nomentana, vicino Monterotondo,

dove c'è un cantiere di costruzione della «bretella», causando rallentamenti del traffico e disagi notevoli. Gli autotrasportatori hanno anche minacciato di occupare il cantiere se le loro richieste non verranno accolte. Una risposta negativa era già stata data dalla società autostrade nel corso di un incontro con l'amministrazione comunale di Monterotondo svoltosi giorni fa. Il sindaco, Carlo Lucherini, che ieri ha ricevuto una delegazione degli autotrasportatori, ha annunciato che nei prossimi giorni ritor-



nerà, immediatamente alla carica, chiedendo un nuovo incontro alla società autostrade. Sembra, infatti, che la ditta toscana che ha vinto l'appalto per la costruzione di una trancia della «bretella» abbia già deciso di dare in subappalto lavori ad una ditta di autotrasporti di Roma. Dunque nessuna speranza per le ditte di Monterotondo. Ma i settanta autotrasportatori e l'amministrazione comunale non si rassegnano. È iniziativa di pressione già sono state fissate. Lunga circa quarantasei chilometri, la «bretella» sarà una vera e propria boccata d'ossigeno per coloro che dovranno raggiungere dall'A1 la A2. Non solo: secondo alcuni calcoli il raccordo anulare sarà decongestionato di circa ventiduemila veicoli al giorno. Un risultato di enorme importanza, se si pensa che nella maggior parte dell'anno il traffico sul raccordo è costituito prevalentemente da Tir

e camion. Progettata a tre corsie, la superstrada comporterà anche un'economia nel consumo di carburante di circa quindicimila litri all'anno ed un risparmio annuo di tempo di quattro milioni di ore. La «bretella», per metà già realizzata, collegherà Fiano Romano a S. Cesareo passando per Monterotondo, Mentana, Montecelio e Guidonia e s'guendo un tracciato perpendicolare al grande anello che circonda la Capitale. «Ancora tre anni», afferma la società autostrade — è la superstrada di fare in modo che la «bretella» oltre a fornire benefici agli automobilisti riesca anche a fornire occupazione alle zone limitrofe al suo tracciato. E secondo gli autotrasportatori di Monterotondo, che ieri hanno dato vita alla manifestazione di protesta lungo la Salaria, la società autostrade ha disatteso impegni presi nei mesi scorsi.